

to il nostro lavoro dipendente (17 milioni), senza quella partita di giro ineguale avrebbero oggi in busta paga 7mila euro nette in più.

Non basta, perché in tutto questo periodo la quota di profitti destinata agli investimenti è andata calando vertiginosamente (da 100 nel 1980 a meno di 70 dopo il 1993). Con cifre da pochi decimali riservate dalle imprese private a ricerca e innovazione, bassa produttività, e diminuzione degli addetti (siamo al 10% di disoccupati e 600mila cassaintegrati). Insomma: sciopero del Capitale. Con buona pace dei corifei di libero mercato, privatizzazioni e flessibilità. Che in buona parte hanno sfondato. Nella teoria e nella pratica. E in simultanea con qualcosa di amaro, che Revelli denuncia apertamente: il tentativo di quel che fu il movimento operaio «di salvare se stesso come organizzazione e come leadership gettando a mare come zavorra la propria componente più combattiva (gli operai); l'illusione di poter salvare il proprio corpo istituzionale scaricando la propria anima sociale». Sicché: «Tutto ciò ha contribuito a trasformare in Italia un arretramento, proprio a tutto il mondo del lavoro in Occidente, in una catastrofe culturale e politica».

Qui dunque, oltre che nella redistribuzione iniqua di cui sopra, la radice delle tante Adro, Cittadella, Ponticelli, Opera, dove le comunità locali braccano gli «intrusi» e gli immigrati. Qui la forza della rabbia populista senza argini, che coinvolge anche tanti autonomi e «atipici» che imprenditori non sono affatto, o lo sono in modo disperato e subalterno. Qui infine il collante del berlusconismo senza fine. Che solo una sinistra di massa e restituita alla sua funzione potrebbe far saltare, in una con le giuste alleanze. Come? Intanto riscoprendo e riunificando i suoi referenti: il lavoro, il lavoro e il mondo produttivo subalterno. Contro l'individualismo proprietario di massa. Che ha fatto del bel paese il paese del rancore verso gli ultimi e della guerra tra poveri.

# Le due Italie (spaccate) di Don Sciortino

**Il sorprendente libro del direttore di «Famiglia Cristiana»: un atto d'accusa meditato, un intenso pamphlet che rimette al centro la questione dell'immigrazione, cruciale per ogni società in evoluzione**

**SALVO FALLICA**  
salvofallica@gmail.it

La delicata questione dell'immigrazione può essere compresa solo in maniera razionale e fuori dai luoghi comuni. Con equilibrio, attenzione ai fatti ed alle statistiche, sì perché anche la lettura corretta dei numeri aiuta a smontare gli stereotipi e ad evitare errori interpretativi. Se alla lucida razionalità si accompagna anche una dimensione umana e spirituale autentica, ne vien fuori un libro interessante quale quello di Don Antonio Sciortino, *Anche voi foste stranieri*. Il direttore di «Famiglia Cristiana», voce autorevole della cultura cattolica, protagonista di coraggiose critiche al governo Berlusconi, sul tema dell'immigrazione mostra altrettanta lucidità e spirito democratico. L'autore spiega come in Italia si stia giocando una guerra di civiltà. Ma non fra Oriente ed Occidente o tra Cristianesimo o l'Islam, ma tra due Italie che si contrappongono. Vi è purtroppo una Italia 'arrabbiata', che 'drighigna i denti' ed è intrisa di livore. Che, soprattutto al Nord, specula elettoralmente sulle sventure degli immigrati. Ma vi è anche una Italia solidale, alla quale i media danno poco spazio, che una parte politica cerca di sminuire con l'accusa retorica di 'buonismo'. Un ruolo di primo piano nella difesa della dignità

e dei diritti umani e civili degli immigrati lo svolge la Chiesa cattolica, e non solo le associazioni di volontariato, ma anche tanti preti, vescovi e cardinali. Si pensi alla straordinaria forza morale ed etica del cardinale Tettamanzi, che incurante dei durissimi attacchi di esponenti della Lega Nord, continua a testimoniare l'insegnamento cristiano.

Nel rilanciare il tema dell'accoglienza degli immigrati, le sue parole sono ovviamente attinte dal Vangelo e dalla dottrina sociale della Chiesa, se ne facciano una ragione i

**Guerra di civiltà**  
Non con l'Islam... ma tra l'Italia intrisa di livore e quella solidale

«seguaci del dio Po e delle liturgie celtiche». Ed ancora, il direttore del settimanale dei Paolini mette in evidenza il messaggio di Benedetto XVI: «Il migrante è una persona umana con diritti fondamentali inalienabili, da rispettare sempre e da tutti. Gesù stesso, da bambino, ha vissuto l'esperienza del migrante...».

Per capire il complesso fenomeno immigrazione bisogna combattere i razzismi e gli atteggiamenti xenofobi e guardare alla realtà delle cose. Scrive Sciortino: «Secondo la Banca d'Italia, l'immigrazione, ci è di aiuto in termini fiscali (gli immi-

grati pagano contributi e tasse come ogni cittadino italiano); in termini economici (producono ricchezza e consumano come noi); in termini di qualità di occupazione (fanno mestieri che permettono a molte donne italiane di lavorare fuori casa). Sono una risorsa per l'erario, la previdenza sociale e i privati». Sono ben due milioni gli immigrati che contribuiscono alla ricchezza del «sistema Italia». E vi sono anche imprenditori di successo. Sciortino cita il caso di Radwan Khawatmi, immigrato in Italia, oggi a capo di una multinazionale. Che mostra idee chiare anche sull'attualità e denuncia: «Si sono messi sul tavolo 5 miliardi di euro per un dittatore come Gheddafi perché controlli le coste». Poi aggiunge: «Noi non solo condanniamo, ma appoggiamo le forze dell'ordine nell'espulsione, senza ritorno di chi delinque. Ma perché nessuno parla degli aspetti positivi, dell'impegno economico e sociale degli stranieri?». Questo libro ne parla, con intelligenza e buon senso. Mette in evidenza le cose che funzionano, racconta con stile da reportage tante storie di sofferenza, di terribili ingiustizie che molti immigrati subiscono. È una analisi seria ed ampia, che guarda con speranza ad una futura «società arcobaleno».

Antonio Sciortino, «Anche voi foste stranieri», Editori Laterza, pagine 176, Euro 16,00

DAL RENISTA DE "IL FAVOLOSO MONDO DI AMÉLIE"

"UN GRANDE FILM NELLA TRADIZIONE DI CHARLIE CHAPLIN, BUSTER KEATON E JAKES TATI."  
NEW YORK TIMES

"UN FILM STRAORDINARIO DA VEDERE E RIVEDERE."  
CHICAGO TRIBUNE

**L'ESPLOSIVO PIANO DI BAZIL**



**DAL 17 DICEMBRE AL CINEMA**